

Buonasera a tutti.

Sono Salvatore Lasorella e sono il presidente dell'organizzazione di volontariato Apulia Retrocomputing.

Anzitutto consentitemi di porgere i saluti al Magnifico Rettore, al Presidente del Sistema Museale di Ateneo, al Direttore del Dipartimento, al Direttore Generale dell'Università, al Direttore della Direzione per il Coordinamento delle Strutture Dipartimentali, a tutti i presenti, e di dirmi infine onorato di rappresentare l'associazione nel corso dell'attesa inaugurazione del Museo di Informatica dell'Università di Bari.

Apulia Retrocomputing è un'organizzazione no profit, nata 11 anni fa da un'idea di Francesca, mia moglie, e dall'iniziativa di soli tre appassionati. Oggi contiamo cinquanta soci ed operiamo in uno spazio che funge da contenitore di eventi culturali, ospita la collezione di retrocomputer, ed è attrezzato con un efficiente laboratorio di restauro. Questo spazio si trova a Bari nel quartiere Libertà, nei pressi della chiesa del Redentore.

Recuperiamo, restauriamo, preserviamo materiale informatico.

Condividiamo e divulghiamo conoscenze inerenti la Storia dell'Informatica e dell'Elettronica.

Le ragioni del nostro impegno sono presto dette. Crediamo che il mutamento radicale delle pratiche informatiche prodotto nel corso degli ultimi 30 anni da giganteschi interessi economici e dalle conseguenti campagne mediatiche sia foriero di grandi opportunità, è vero, ma anche di rischi, altrettanto grandi. Pertanto ci rivolgiamo, oltre che ai semplici appassionati di retroinformatica, alle nuove generazioni, cercando di accrescerne l'utilizzo consapevole degli strumenti prodotti dalla Scienza dell'Informazione.

Proviamo a raggiungere lo scopo tramandando le pratiche informatiche che prevedono l'effettivo utilizzo di retrocomputer tutti rigorosamente funzionanti, perché restaurati dal nostro laboratorio. Qui vedete una piccola rappresentanza di quelle macchine, che potrete provare sotto la guida esperta dei nostri volontari, che ringrazio di cuore per essere qui presenti. Ognuna di queste macchine ha significato molto per la storia dell'informatica.

L'IBM 5150, o IBM Personal Computer, introdotto nel 1981, è il secondo microcomputer commercializzato da IBM. E' infatti del 1975 il suo primo microcomputer da tavolo, l'IBM 5100, che per design e prezzo non poteva però essere considerato un personal computer. All'inizio degli anni '80 IBM era la più potente azienda tecnologica del globo ma l'idea era quella di ampliare il suo

business entrando nel mercato dei computer domestici. Il progetto dell'home computer di IBM (denominato Project Chess) completato in un solo anno, presenta un'architettura aperta grazie alla quale altri produttori potevano proporre componenti compatibili da sostituire agli originali senza la necessità di acquistare licenze e versare oneri di royalty, utilizzando dunque un approccio che non è molto dissimile da quello che verrà successivamente utilizzato sino ai giorni nostri per assemblare un computer desktop. *Il prezzo di listino iniziale fu 1565 \$.*

Lo ZX Spectrum è stato un microcomputer a 8 bit sviluppato e commercializzato dalla britannica Sinclair Research nel 1982. È stato uno dei primi computer accessibili a molte famiglie in Europa per via del costo contenuto. Di questo computer sono stati prodotti molti cloni ufficiali e non, soprattutto nei paesi dell'Est Europa, dietro l'allora cortina di ferro, nei quali pure ha contribuito moltissimo alla diffusione dell'informatica domestica. Ha dato origine a moltissime aziende produttrici di software ed hardware ad esso dedicati. Ha contribuito a lanciare l'industria dell'informazione tecnologica britannica e ad influenzare generazioni di programmatori e appassionati in tutta Europa. *Il prezzo di listino iniziale fu 125 GBP.*

Il Galaksija è stato un microcomputer a 8 bit progettato e realizzato da Voja Antonić nel 1983 nella ex Jugoslavia per superare le limitazioni burocratiche del regime socialista e per creare una macchina economica ed accessibile. Fu distribuito in kit, assieme alle istruzioni dettagliate su come assemblarlo. Ha avuto un grande impatto culturale, educando migliaia di jugoslavi alla programmazione e ai videogiochi. Il Galaksija ha anche influenzato le politiche statali, contribuendo ad allentare le restrizioni doganali sui componenti elettronici e pertanto può essere considerato un esempio di hacking del sistema digitale e sociale.

Amiga 500 è il modello meno potente di una famiglia di microcomputer a 16 bit prodotti dall'americana Commodore a partire dal 1985 che ha introdotto molte innovazioni che hanno influenzato il mondo dell'informatica e dell'intrattenimento digitale. Un sistema operativo con interfaccia grafica a colori e multitasking preemptive, che permetteva di eseguire più programmi simultaneamente con maggiore efficienza e stabilità. Un chipset grafico e sonoro molto avanzati per l'epoca. Un bus di espansione denominato Zorro, che facilitava l'aggiunta di periferiche e schede aggiuntive, anticipando il concetto di Plug&Play. Una forte presenza in una sottocultura informatica molto affermata che si occupava di creare dimostrazioni artistiche e tecniche sfruttando le potenzialità dell'hardware. *Il prezzo di listino iniziale fu 699 \$.*

Ritornando alle ragioni della mia presenza qui voglio sottolineare che la collaborazione fra istituzioni e volontariato in Italia è un tema molto rilevante, soprattutto in un periodo di crisi economica e sociale come quella attuale. Il volontariato è una forma di partecipazione civica che esprime i valori di solidarietà, altruismo e responsabilità verso il bene comune. Le istituzioni hanno il compito di garantire i diritti e i doveri dei cittadini, nonché di promuovere lo sviluppo del paese. La collaborazione fra istituzioni e volontariato può portare a diversi benefici, sia per i destinatari delle azioni di volontariato, sia per i volontari stessi, sia per la società nel suo insieme.

Può portare anzitutto ad una maggiore inclusione sociale e coesione territoriale, grazie alla creazione di reti di relazioni e di fiducia fra le persone, le organizzazioni e le istituzioni.

Può inoltre portare allo sviluppo di una cultura della cittadinanza attiva e della democrazia partecipativa, grazie alla valorizzazione del ruolo dei volontari come protagonisti del cambiamento sociale e come interlocutori delle istituzioni.

In conclusione, la collaborazione fra istituzioni e volontariato in Italia è una sfida e un'opportunità per costruire una società più giusta, solidale e sostenibile, in cui tutti possano contribuire al bene comune con le proprie capacità e motivazioni.

L'intesa sottoscritta due anni e mezzo fa dal Dipartimento di Informatica e dall'associazione va in questa direzione. In questo periodo di tempo i nostri volontari hanno svolto attività preliminari all'apertura del Museo ed attività didattiche in favore degli studenti, hanno tenuto incontri con finalità divulgative qui in Dipartimento.

Per il prosieguo auspichiamo che ai nostri volontari sia assegnato un ruolo sempre più coinvolgente nel programma di attività del Museo anche con l'obiettivo di far conoscere ad un sempre maggior numero di studenti la nostra frizzante realtà associativa.

Concludo comunicandovi la donazione alla Biblioteca del Dipartimento, da parte dell'Apulia Retrocomputing, di una copia del volume "Gli anni Amiga", la nostra più recente pubblicazione.

Grazie della vostra attenzione.